

TIMOTHY VERDON, *Radici americane per la casa di Barga. Arte e spiritualità in un nuovo centro ecumenico in Toscana*, in «L'Osservatore Romano», 29 giugno 2014, p. 4

Una casa sui bastioni di un'antica toscana, di fronte a una montagna con il nome della Croce di Cristo: ecco Villa Via Sacra, sede del nuovo Centro ecumenico di arte e spiritualità Mount Tabor a Barga, tra Pisa e Lucca. Fondato dalla Community of Jesus, una comunità monastica a Orleans (Massachusetts), il centro organizza convegni internazionali e mostre d'arte sacra contemporanea, proponendo anche visite di studio in Toscana e negli Stati Uniti. Attingendo all'esperienza maturata dalla Community nel realizzare la sua nuova chiesa a Cape Cod, la Church of the Transfiguration, e nell'arricchirla poi con opere di maestri europei e americani, il centro si offre come contesto di riflessione sui legami sussistenti tra fede e creatività, contemplazione e comunicazione, liturgia e bellezza. Nato da una risposta americana alla fede e all'arte d'Europa, vuole creare occasioni di scambio culturale ed ecumenico, in un clima di ospitalità monastica e di pace.

Affascinante la storia della Community of Jesus, con trecento membri, tra cui venticinque fratelli, sessantacinque suore, e più di duecento laici consacrati incluse molte famiglie, tutti residenti sulla bellissima proprietà in riva all'Oceano Atlantico. Le origini risalgono agli anni tra il 1958, quando le due fondatrici si conobbero, e il 1970, quando una comunità di circa trenta membri venne formalmente istituita e legalmente riconosciuta. Vide la luce, cioè, in un periodo segnato da profonde ed estese forze d'innovazione nel movimento ecumenico e a quello liturgico. Basti ricordare i dinamici sviluppi nell'ambito degli studi biblici e patristici, nonché - collegata a questi - la cresciuta disponibilità protestanti europei che intenzionalmente si definirono "monastici".

Negli stessi anni si verificava un crescente interesse per l'arte sacra all'interno di tradizioni ecclesiali normalmente avulse alla "fabbricazione di immagini". In termini generali, tale nuovo interesse aiuta a spiegare l'utilizzo di immagini artistiche nella Community of Jesus, la maggior parte dei cui membri discendono dalla Riforma protestante.

Quanto alla Community, al quadro generale visto, bisogna aggiungere alcuni fatti specifici che aiutano a chiarire la scelta di insediarsi a Barga. Già trent'anni fa la comunità s'accorse d'aver imboccato una strada molto simile a quella del monachesimo benedettino, e - prendendo per buona l'ispirazione che l'aveva condotta sulla via benedettina - si mise a studiare la storia e la spiritualità della tradizione monastica occidentale, arrivando ad adottare per la celebrazione quotidiana dell'ufficio delle ore il canto gregoriano e con esso, inevitabilmente, il latino.

Non si trattava, ovviamente, di velleità medievalizzanti, bensì di scelte pratiche nate dalla sensibilità riformata: già dedicando grande attenzione alla musica sacra come alla parola scritturistica, la Community ha riconosciuto nel canto gregoriano, nel latino per cui il canto fu originalmente composto, l'interpretazione musicale più autentica del testo dei salmi. Il passo successivo riguardava l'architettura e l'arte. Studiando la storia benedettina, questi monaci si resero conto che le grandi comunità quasi sempre avevano splendide chiese ricche di opere belle, e che ciò era in pratica una componente significativa della spiritualità dei monaci. Vissero allora, negli anni Novanta, una conversione collettiva all'idea di costruire una magnifica chiesa in riva all'Atlantico e di chiamare artisti capaci di abbellirla nello spirito della loro regola modellata su quella di san Benedetto. Cercando un disegno evocativo del millennio in cui il cristianesimo non fu ancora lacerato da divisioni, chiesero all'architetto bostoniano prescelto di realizzare una versione contemporanea di una basilica paleocristiana, e agli artisti chiamati dall'Italia, dalla Francia,

dalla Germania e dall'Irlanda chiesero di vivere con loro per un periodo e di discutere con loro il senso delle opere che avrebbero realizzate.

All'ultimazione di questo progetto in cui la loro stessa identità era profondamente implicata, la Community chiese a chi ora scrive di organizzare a Firenze un convegno in cui riflettere su questa straordinaria esperienza insieme ad altri interessati al rapporto tra arte e fede, convegno che si è celebrato nel 2011 con la partecipazione di teologi, artisti e storici dell'arte italiani, francesi e statunitensi (pubblicato come *Bellezza e vita. La spiritualità nell'arte sacra contemporanea*, San Paolo, 2011). In quell'occasione conobbe inoltre l'arcivescovo di Firenze, il cardinale Giuseppe Betori, e l'artista che ha ora chiamato a dirigere il programma d'arte del nuovo centro ecumenico di Barga, Filippo Rossi. In seno alla comunità nacque allora anche la volontà di prolungare l'esperienza di contatto diretto con il mondo cattolico europeo, approfondendo il senso del convegno del 2011 mediante una struttura permanente in cui riunire artisti, teologi e storici intorno a temi di riflessione e momenti di preghiera condivisi. Così nel 2013 è stata acquistata la casa sui bastioni di Barga, inaugurata in questi giorni, il 26 e il 27 giugno, alla presenza dell'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto, dell'arcivescovo di Firenze, il cardinale Betori, e della superiora della Community, Mother Elizabeth Pugsley.

La villa, presidiata da otto monaci distaccati dal monastero di Massachusetts, attualmente ospita nella limonaia la prima di una serie di mostre, «Luce del mondo — Light of the World», con opere di Filippo Rossi e di Susan Kanaga. Lui, italiano e cattolico-romano, lei, americana e protestante, riassumono l'idea del nuovo centro, insieme rispondendo al Cristo che chiama donne e uomini di ogni popolo a condividere la sua vita che è luce.